

# Stop di Parisi alla scissione

## “Dividersi per tornare all’Ulivo sarebbe solo una resa”

L'ex braccio destro di Prodi: “Capisco certi disagi ma il Pd è costato molto”  
L'Italicum? Senza il premio alla lista si torna al centrosinistra con il trattino

### L'INTERVISTA

GIUSEPPE ALBERTO FALCI

ROMA. «Può avere voglia di scherzarci sopra solo chi non ha vissuto o ha dimenticato tutta la fatica fatta per arrivare al Pd». Arturo Parisi, che dell'Ulivo è stato il co-fondatore, non vuole credere che all'interno del Pd si arrivi alla scissione. E quindi al fallimento di quel progetto iniziato con Romano Prodi.

**Professore, Franco Monaco, storico esponente dell'Ulivo, la vede in maniera diversa. Pensa invece che bisogna “amichevolmente” separarsi.**

«Una contraddizione in termini. Perché separarci se si è ancora amici? Già da sola l'idea di una “scissione amichevole” dà l'idea del disagio profondo che attraversa le minoranze del Pd. Un disagio che sul piano personale comprendo e comunque rispetto, ma che sul piano politico sento al momento impotente e pur-

troppo infecondo. Conoscendo Monaco l'ho letta come una provocazione affettuosa, come la nostalgia di una stagione».

**Però Fassina, Civati e D'Attorre hanno lasciato la casa madre. L'ultimo a resistere è l'ex segretario Pier Luigi Bersani. È la resistenza di chi non si arrende al nuovo corso?**

«Da una parte sta la resa solitaria alla divisione, dall'altra la resistenza di chi non vuole arrendersi ad essa. In tutti tuttavia il rifiuto di fare i conti con la nuova stagione aperta dalla fondazione del Pd come partito nuovo non riducibile alla somma di partiti passati.»

**In una cena si sono già gettate le basi per un nuovo soggetto politico su proposta del poli-**

**tologo e deputato dem Carlo Galli. Si riconosce in queste posizioni?**

«Se mette capo ad un confronto aperto, un confronto politico magari teso ma tuttavia democratico, non può che essere d'aiuto a tutti. Fin dalla sua nascita il

Pd è purtroppo segnato da un grave deficit di pensiero politico. Il giusto rifiuto di un pensiero comune non può impedire di pensare in comune».

**Si fa un gran parlare di “nuovo Ulivo”. Chi dovrebbe essere il nuovo federatore?**

«Nuovo Ulivo? Federatore? Prima di pensare a come dividerci per poi federarsi penso sia il caso di ragionare su come stare assieme».

**Quale potrebbe essere il ruolo di Romano Prodi?**

«Per principio non rispondo su Prodi».

**Si profilano una raffica di ricorsi contro l'Italicum. Felice Besostri, intervistato da Repubblica, paragona l'Italicum al Porcellum. Condividi?**

«Nell'Italicum ci sono cose che non condivido e altre che invece apprezzo, come, ad esempio, il premio alla prima lista e il doppio turno. Del Porcellum invece non dividevo quasi niente. Sono ancora arrabbiato, sì, scriva arrabbiato, per il modo in

cui sono finite al macero un milione e mezzo di firme che ci avrebbero fatto tornare ai collegi uninominali del primo maggioritario».

**Secondo lei cosa andrebbe ritoccato in questa nuova legge elettorale?**

«La riproposizione dei parlamentari nominati e le candidature multiple. Un vero scandalo. Era su questo che si sarebbe dovuta concentrare l'opposizione alla riforma».

**Renzi avrebbe in mente di modificare il premio di maggioranza, assegnandolo alla coalizione.**

«Non riesco a crederci».

**Con il premio alla coalizione si potrebbe ritornare a parlare di centrosinistra con il trattino, e dunque del nuovo Ulivo?**

«Ci farebbe tornare esattamente a venti anni fa. All'Ulivo che il Mattarellum ci costrinse a fondare come una somma di divisioni, ma senza più quel sogno di unità degli Ulivisti che ha fondato il Pd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“  
Invece di ragionare  
su come federarsi  
dopo essersi divisi  
sarebbe meglio  
ragionare su come  
continuare a stare  
insieme  
”

Arturo Parisi



**IL PREMIER A BOGOTÀ**  
Il presidente del Consiglio Renzi con il premier colombiano Juan Manuel Santos ieri a Bogotà

